

Abbiamo detto che il dalmatico perì parte sotto i colpi dello slavo — e molte sue reliquie sono tuttora riconoscibili non difficilmente nei dialetti slavi della regione —; parte sotto quelli del veneto, dal sec. XIV o XV in poi. Come scriveva lo storico Lucio, con espressione acuta e felice, esso si fece sempre più simile alla lingua di Venezia, tanto più pericolosa perchè affine. Il veneto della Dalmazia dunque è un'importazione della meravigliosa repubblica, emula di Roma e nel senno e nella capacità assimilatrice; è un elemento non antico, che si sovrappose in parte bensì allo slavo, ma in parte pure al dalmatico.

---

(finestra, balcone) — (io vidi il muro, la porta serrata) — ciò che (acciocchè) possa favellare con la mia innamorata. — Amor, amore, vuoi che ci prendiamo? — Se non abbiamo roba, stenteremo; se non avremo casa nè casetta, — noi due faremo la vita benedetta ». — Due noticine di commento: *prendaimo*, in fine del v. 5, è meno veglioto di *prendaimo*; e così *cazeta*, in fine del v. 7, sta per *cazda*. — *potája*, congiunt., è un esempio del suff. - *ej* - col quale il veglioto (come il rumeno) forma il presente e il congiuntivo, e risponde all'it. -*eggio* di *guerr-eggio* ecc.: per es., vegl. *vegláo* veglio, quasi veglieggio; *pot-aje* quasi 'pot-eggio'. Solo che in veglioto (e rumeno) il suffisso si restringe alla 1ª e 3ª pers. del sing. e 3ª del plur., come avviene in italiano per il suff. -*isco*. — *araimo*, v. 5, risponde all'it. *aremo*, poichè all'*e* chiuso italiano equivale in veglioto *ai*, come in ant. francese e in ligure-piemontese *ei*: per es. it. *meis*, genov. *meiss*, ant. fr. e piem. *meis*, vegl. *mais*. — v. 7, *caza*, opp. *cazra*; cfr. *contrata* — o *contróta* — ecc. — v. 8, *furne*, faremo, come *andarme* andremo; ma sono propriamente forme di futuro passato. Insomma, da *cazarero*, si ebbe la 1ª pl. *cazdrimus* (invece di *cazdrerimus*) il cui riflesso veglioto non potrebb'essere se non *cazarme* (o *cazorme*).